



per l'



UNIONE SINDACATI POLIZIA PENITENZIARIA
COORDINAMENTO NAZIONALE NTP

Prot. n.1661/09/NTP

Roma, 08.06.2009

Al Signor Capo del Dipartimento
dell'Amministrazione Penitenziaria
Pres.te Cons. Franco IONTA
ROMA

Al Vice Capo del Dipartimento
dell'Amministrazione Penitenziaria
Dr. Emilio DI SOMMA
ROMA

Al Signor Direttore Generale dell' Ufficio
del Personale e della Formazione del DAP
Dr. Massimo DE PASCALIS
ROMA

Al Signor Direttore dell'Ufficio della Sicurezza e
di Coordinamento delle Traduzioni e dei Piantonamenti
Gen. B. Mauro D'AMICO
ROMA

All'Ufficio per le Relazioni Sindacali
C/O Ufficio del Capo del DAP
ROMA

E, per Conoscenza

Al Signor Provveditore del Lazio
Dr. Angelo ZACCAGNINO
ROMA

Al Signor Direttore della Casa Circondariale
Rebibbia Nuovo Complesso
Dr. Carmelo CANTONE
ROMA

Al Segretario Nazionale
Giuseppe Moretti
SEDE

OGGETTO: Traduzione congiunta di più detenuti Collaboratori di Giustizia.-

Di recente abbiamo appreso dal personale di Polizia Penitenziaria in servizio presso il N.T.P. Rebibbia che la Direzione in più occasioni (almeno tre) ha programmato una traduzione di più detenuti collaboratori di giustizia, diretta al medesimo palazzo di giustizia, utilizzando un unico mezzo.

Pur volendo comprendere le situazioni che hanno portato ad organizzare simili traduzioni, ovvero la carenza di personale e di mezzi adibiti al trasporto di detti soggetti, non vogliamo sottacere il fatto che tale organizzazione a nostro parere ha messo



per l'



UNIONE SINDACATI POLIZIA PENITENZIARIA
COORDINAMENTO NAZIONALE NTP

gravemente a rischio l'incolumità del personale di Polizia Penitenziaria che ha assicurato questi servizi.

Infatti parrebbe che in tutti i casi appresi i soggetti tradotti **non abbiamo mai terminato i propri interrogatori nello stesso momento** costringendo così il personale (ma anche il soggetto detenuto che ha terminato per primo) ad attendere la conclusione dell'interrogatorio che si è protratto maggiormente.

Si badi bene che detti periodi di attesa, sempre da quanto riferitoci non sono mai stati minimi **e in almeno un caso il protrarsi dell'interrogatorio più lungo, ha costretto la scorta e il ristretto che aveva terminato a far rientro il giorno successivo.**

Oltretutto parrebbe che in almeno un caso, la traduzione congiunta abbia interessato soggetti **appartenenti a fasce di esposizione a rischio diverse.**

Alla luce di quanto sopra esposto per di più gravata dal fatto che neanche l'entità della scorta individuata sarebbe stata adeguata al tipo di servizio da svolgere si vuole chiedere di intervenire affinché tale "modus operandi" non abbia più a ripetersi.

La stessa Direzione Generale del Personale e della Formazione con la pubblicazione del manuale operativo sui servizi di scorta nelle traduzioni dei detenuti collaboratori di giustizia, edito nel 1998, ha sempre parlato di traduzioni di singoli soggetti non ipotizzando affatto la possibilità di traduzioni collettive specie se davanti ad Autorità Giudiziarie.

Riteniamo pertanto che specialmente nei servizi più delicati l'obbiettivo non deve essere solamente limitato al fatto di assicurare un interrogatorio, bensì debba essere concepito in modo tale da consentire a chi è chiamato ad operare di poter tranquillamente "portare a casa la pelle" senza dover necessariamente esser costretto da situazioni da esso non volute a sostare in "zone calde".

In tale quadro sarebbe altresì opportuno conoscere, vista la problematica, quale opera di coordinamento abbia effettuato l'Area Regionale delle Traduzioni. E' possibile che in tutte e tre le giornate non vi sia mai stata l'opportunità di dirottare su Rebibbia i mezzi e gli uomini necessari all'assicurazione di questi servizi in maniera singola?

Francamente ci sembra molto strano, a meno che non sia arrivata alcuna richiesta in tal senso.

Distinti saluti.-

Il Responsabile del Coordinamento Nazionale NTP
Componente della Giunta Nazionale UGL FNPP

Umberto Di Stefano